

Il fronte anti-Berlusconi Ieri raggiunto l'accordo su una mozione comune per la difesa della cristianità

Dalla sfiducia a Bondi al federalismo fiscale, i «nodi» del Terzo polo



L'annuncio

Francesco Rutelli, Gianfranco Fini (al centro) e Pier Ferdinando Casini il 13 novembre 2010. È stato il giorno della conferenza stampa in cui i tre leader di Api, Futuro e libertà e Udc hanno annunciato di voler dare vita tutti assieme al Terzo polo

ROMA — «Noi offriamo la disponibilità a fare le riforme e loro ci rubano i deputati. Che dire, ti cascano le braccia. Quando il dito indica la luna, l'idiota guarda il dito». L'Udc Ferdinando Adornato esprime così lo sconcerto per quella che definisce «la telenovela del calcio mercato». Uno stillicidio di singoli deputati il cui esodo, auspicato o millantato, dovrebbe andare a puntellare la maggioranza. Ma intanto il Terzo polo, o Polo della Nazione, prova a darsi forma e sostanza, formando un coordinamento e preparandosi ad affrontare le prossime sfide.

Il Pdl scommette sul fatto che il nuovo aggregamento centrista, al momento del voto, finirà per dividersi. E in effetti non su tutte le materie l'accordo tra Futuro e Libertà, Udc, Api, Mpa e Liberaldemocratici è scontato. Tra i temi più caldi ci sono la mozione di sfiducia al ministro della Cultura Sandro Bondi, la ratifica dell'accordo militare tra Italia e Brasile, il federalismo fiscale, ma anche i temi economici ed etici. Ed è soprattutto su questi ultimi che è concreto il rischio di divisioni. Adornato non è d'accordo: «Questa alleanza non nasce su temi etici e comunque c'è una maggioranza con una posizione comune». Per Roberto Rao «c'è al massimo un 10-15 per cento di divergenze programmatiche o valoriali: ma non incideranno sul cammino comune».

A dimostrazione, ieri sera è arrivato l'accordo su una mozione comune per la difesa della cristianità. Non un esito scontato, considerando che tra gli aderenti ci sono esponenti laici come Chiara Moroni e cattolici come Paola Binetti. Nei prossimi

giorni ci saranno riunioni per definire candidature comuni alle prossime amministrative. Poi c'è la questione Bondi. Spiega Rao: «Forse non è tutta colpa sua quanto avvenuto a Pompei, ma il ministro non ha dato buona prova di sé e quindi lo si restituisce volentieri al coordinamento del Pdl». Adornato non si straccia le vesti: «Non lo considero il primo problema del Paese. Non è che se lui se ne va, entriamo nell'età dell'oro. Vedremo».

Quanto al federalismo fiscale, l'Udc aveva votato contro la legge, Futuro e Libertà a favore. «Ora che il federalismo è legge — spiega Rao — possiamo guardare con occhi sgombri i decreti attuativi. Fermo restando che per noi resta una legge pessima, se ci sono impegni seri come quello sul quoziente familiare, allora si può ragionare. Anche perché la famiglia sta all'Udc come il federalismo sta alla Lega».

Intanto la caccia al parlamentare non si placa. Per l'ex finiano Silvano Moffa, leader dei «Responsabili», sarebbero almeno dieci i parlamentari pronti a traslocare, da Udc, Fli e Idv. Silvio Berlusconi ne conta anche di più. Ma i finiani smentiscono sdegnati. Come fa Giorgio Conte: «Futuro e Libertà ha già dato. Piuttosto spieghi Moffa, folgorato da berlusconismo di ritorno, perché non torna al Pdl ma transita in un gruppo di cosiddetta responsabilità».

Resta alta la tensione su Giulio Tremonti. Benedetto Della Vedova (Fli) lo elogia per aver «sgombrato il campo da un irresponsabile ottimismo». Giorgio Stracquadanio attacca il finiano: «Prendiamo atto della totale autocritica di Fli su Tre-

monti». Il ministro viene dato in un momento di forte dialettica con Berlusconi. Ma Paolo Bonaiuti smentisce: «Gli scontri di cui ho letto sono totalmente inventati».

Alessandro Trocino

